

547

Andrea Tavernier*(Torino 1858 - Grottaferrata 1932)*

"Imbarco per Citera"
olio su tela (cm 210x140)
Firmato in basso a destra

€ 75.000/80.000

Nel 1921 tra le pagine di Emporium, Nello Tarchiani celebrava il secondo centenario dalla morte di Antoine Watteau (1684-1721), il grande pittore francese divenuto in quel revival neo-settecentesco di inizio secolo, l'ineludibile punto di riferimento (N. Tarchiani, *Nel Secondo Centenario della morte di A. Watteau*, Emporium, Vol. LIV, n. 324, p. 329) (Fig. 1). Proprio come effetto domino dall'uscita del corposo contributo, alcuni pittori – Tavernier tra i più attenti – iniziarono a riferirsi al grande maestro francese, con aperti omaggi in contesti "italiani". Esempio notevole, al riguardo, è l'opera *Mascherata* (Fig. 2), esposta alla Quadriennale torinese del 1923, dove la comparsa delle macchiette tratte dalla commedia dell'arte qui trova sistemazione naturale in una Venezia. Nella grande opera, invece, *Imbarco per Citera*, Tavernier è reduce dai soggiorni sul Lago Maggiore (1929-1931), ed infatti in tale contesto ambienta la scena, assai nota dopo il capolavoro di Watteau. Le giovani fanciulle si preparano al viaggio, inteso come sentimentale, per Citera, l'isola di Venere, dea della bellezza e della sensualità. L'imponente tela, dalla nuova luminosità neo-settecentesca, viene inserita da Tavernier in una cornice inaspettata e che sottolinea l'atmosfera sognante; per il pittore ottocentesco era una sorta di risposta onirista alla modernità. Le maschere carnevalesche sono le medesime della *Mascherata*, mentre la sospensione temporale in un paesaggio alpino segna una sorta di testamento pittorico di Tavernier, che si spegnerà lontano da queste terre per lui familiari, nel 1932 a Grottaferrata.



Fig. 1 Antoine Watteau "L'imbarco per Citera" 1717



Fig. 2 Andrea Tavernier "Mascherata"

